



N°. 163

13 GENNAIO 2014

**DOPO TANTA POLITICA IRRAZIONALE DI DESTRA E DI SINISTRA  
È TEMPO DI SEGUIRE E ATTUARE  
I RAZIONALI CONSIGLI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

**di Giovanni Palladino**

Sin dall'inizio del secolo scorso il giovane **Luigi Sturzo** - istruito e motivato dalla **“Rerum novarum”** ad agire nella società, affinché questa potesse finalmente diventare... **civile** - sosteneva che le politiche di sinistra dei socialisti e le politiche di destra dei liberali erano destinate al fallimento. Motivo: **le prime, nel perseguire gli ideali di giustizia sociale, calpestavano gli ideali di libertà; le seconde, nel perseguire gli ideali di libertà, calpestavano gli ideali di giustizia sociale. Con questi due gravi difetti sarebbe stato impossibile conseguire il bene comune.**

La storia gli ha dato ragione, così come gli hanno dato ragione i 15 anni (1905-1920) da lui trascorsi alla guida amministrativa di Caltagirone, grazie al successo della sua politica, tutta orientata al conseguimento sia degli ideali di giustizia sociale, sia degli ideali di libertà. Sua **“mater et magistra”**: l'Enciclica Sociale di Leone XIII.

Fu quel successo che lo proiettò a livello nazionale con il famoso Appello **“ai liberi e forti”**, nel quale erano ben piantati i due pilastri portanti della sua azione politica:

- **gli ideali di giustizia sociale e gli ideali di libertà dovevano essere perseguiti INSIEME, in modo unitario e non conflittuale (“dobbiamo realizzare uniti gli ideali di giustizia e di libertà”);**
- **lo Stato doveva fare l'arbitro e il regolatore, non il giocatore (“dobbiamo sostituire a uno Stato accentratore uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti la famiglia, le autonomie locali e la responsabilità individuale, e che incoraggi le iniziative private”).**

**Sturzo** fu il primo promotore e realizzatore (DALL'IDEA AL FATTO) dei validi principi della Dottrina Sociale della Chiesa. E quando riceveva complimenti per la sua gestione innovativa del Comune, rispondeva con grande umiltà: **“Non è farina del mio sacco, devo tutto al Vangelo e alla ‘Rerum Novarum’”**.

Nella recente **“Evangelii Gaudium”**, la magnifica Esortazione Apostolica di **Papa Francesco**, si legge – fra i tanti – il seguente profondo concetto:





**“La realtà è superiore all’idea. Questo criterio è legato all’incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica (.) per realizzare opere di giustizia e di carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia (...)”.**

Quante costruzioni fatte sulla sabbia nella lunga storia dell’umanità per non essere passati dalle buone idee alla loro realizzazione, per non essere stati capaci di rendere feconda quella Parola! È triste constatare che il Magistero Sociale della Chiesa ha avuto tanti alunni e pochi realizzatori. Fra questi senz’altro Luigi Sturzo, che tuttavia ha dovuto poi subire un doppio esilio:

- un esilio fisico imposto dal fascismo e da uomini di Chiesa che non avevano capito la validità del suo pensiero (1924-1946);
- un esilio intellettuale come conseguenza delle cattive politiche di centro-sinistra e di centro-destra dal dopoguerra sino a oggi.

Se il popolarismo sturziano avesse fatto scuola, il merito principale sarebbe stato della Dottrina Sociale della Chiesa, che continua a dire verità... lapalissiane, che purtroppo i poteri forti non riescono a interpretare come verità naturali, ma come un ostacolo al loro potere. **Giovanni Paolo II, Benedetto XVI** e ora **Francesco** hanno scritto tante e tali verità in materia economico-sociale (spesso con grande anticipo) da offrire un formidabile patrimonio culturale (e di azione!) ai tanti che desiderano opporsi agli attuali poteri forti, che vivono di “mala economia” e di “mala finanza”. **Si arrende al male e alla distruzione della società civile chi crede che sia una utopia fare buona politica, buona economia e buona finanza.**

A tal proposito mi piace ricordare un Convegno organizzato dal C.I.S.S. a Troina il 18 novembre 2007 sul tema: **Dall’idea al fatto: l’impegno delle coscienze per moralizzare la società moderna.** Tra i relatori il **Prof. Marco Vitale**, di cui riporto la parte finale del suo intervento:

**“Oggi, come non mai, risulta la grande verità delle parole che, tanti anni fa, mi disse Falcone: ‘se volete aiutarmi, fate buona economia’. Fare buona economia deve essere oggi la parola d’ordine per tutti gli operatori economici e professionali. Fare buona economia vuol dire, innanzitutto, dare risposte positive, investire, creare occupazione giovanile, innovare, battersi contro le inerzie e i ritardi, spesso ignobili, delle pubbliche amministrazioni. Ma poi vuol dire anche individuare, resistere, attaccare le forme della mala economia! (...)**

Su questi temi della mala economia, madre e padre della malavita e della violenza, avviene anche la saldatura delle varie parti del Paese. Guai se pensiamo che questi pericoli siano confinabili nel Sud. Essi sono tra noi, ovunque e comunque, anche se non sempre con le stesse modalità e con la stessa intensità. Per questo dobbiamo combatterli, ovunque e comunque, insieme.





**Nelle regioni dove il peso delle tre “male bestie” sturziane (statalismo, partitocrazia e sperpero del denaro pubblico) è da decenni soffocante, noi dobbiamo sostenere ed essere vicini a quella parte della popolazione che si ribella e soprattutto ai giovani. A tutti dobbiamo dire: liberatevi! Combattete la vostra guerra di liberazione! (...)**

**E ai giovani dobbiamo dire: scendete in campo, mettete la vostra giovinezza e il vostro entusiasmo al servizio della buona causa, non state a guardare come va a finire, mettetevi alla stanga come disse De Gasperi ai giovani democristiani del suo tempo che criticavano la conduzione del partito.**

**Niente e nessuno può fermare l'energia di un popolo che decide di liberarsi. Non si fabbricano abbastanza lupare in tutto il mondo per questo! Le forze speciali di polizia e valorosi magistrati ci hanno dimostrato la verità delle parole di Falcone: la mafia è un fenomeno storico e, come tutti i fenomeni storici, ha un principio e può avere una fine.**

**Impegniamoci, dunque, tutti insieme, Nord e Sud, strutture pubbliche e operatori economici seri, imprenditori e operatori sociali, laici e sacerdoti, perché questa fine sia la più vicina possibile. Lavoriamo insieme per la buona economia e per il buon profitto contro la mala economia, il cattivo profitto, la cattiva società. E' possibile ed è anche possibile vincere la buona battaglia”.**

**Marco Vitale è un perseverante, continua a combattere la buona battaglia, è tra i più convinti sostenitori della validità dell'insegnamento sociale della Chiesa, da tre anni è tra i docenti al Corso di Formazione per l'Alta Dirigenza in Dottrina Sociale della Chiesa e il 24 febbraio prossimo parteciperà a Roma a un importante convegno di analisi della “Evangelii Gaudium”, che dice **no alla nuova idolatria del denaro, no a un denaro che governa invece di servire** e che nel quarto capitolo parla della **dimensione sociale** dell'Evangelizzazione, un razionale invito a essere fedeli al Vangelo “per non correre invano” ovvero “per non costruire sulla sabbia”.**

**Nell'Enciclica di Benedetto XVI “Deus caritas est” si legge che “il giusto ordine della società e dello Stato è il compito principale della politica, ma la Chiesa non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia”. E Papa Francesco aggiunge che “tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice”.**

**Dunque, pensiero positivo e PROPOSITIVO: quanti validi progetti si potrebbero attuare nel fertile solco della DSC! Noi di PLF siamo convinti che la drammatica crisi della politica italiana (e quindi del Paese) sia dovuta a un grave deficit morale e culturale della nostra classe dirigente, che non ha creduto nella “buona farina” utilizzata con successo da Luigi Sturzo, pro-sindaco di Caltagirone. Noi ci crediamo e ci batteremo affinché rigore morale e competenza possano prevalere ai vertici della società, oggi tutt'altro che civile per la diffusa corruzione e per il diffuso malessere che la deturpano.**

